

Il tabernacolo



Le norme liturgiche

Dopo il Concilio Vaticano II la disposizione liturgica del tabernacolo è condizionata da due scelte specifiche: la celebrazione della Messa *verso il popolo* e *la ragione del segno*. Sulla base di queste due condizioni si comprendono le normative vigenti che definiscono il posto per la custodia della santissima Eucaristia.

a. è evidente che il tabernacolo sulla mensa dell'altare, soprattutto se monumentale, non consente di celebrare rivolti al popolo. La diffusione universale di questo modo di celebrare ha portato prevalentemente alla separazione dei due luoghi liturgici.

b. L'altro motivo è così espresso: *In ragione del segno, è più conveniente che il tabernacolo in cui si conserva la Ss. ma Eucaristia non sia collocato sull'altare su cui si celebra la Messa (OGMR 315).*

La *ragione del segno* viene ulteriormente spiegata nelle premesse al *Rito della Comunione fuori della Messa e Culto eucaristico (RCCR 6)* dove, riferendosi alla Costituzione conciliare *Sacrosanctum Concilium* n.7, si afferma: *"Nella celebrazione della Messa sono gradualmente messi in evidenza i modi principali della presenza di Cristo nella Chiesa. è presente in primo luogo nell'assemblea stessa dei fedeli riuniti in suo nome; è presente nella sua parola, allorché si legge in chiesa la Scrittura e se ne fa il commento; è presente nella persona del ministro; è presente infine e soprattutto sotto le specie eucaristiche: una presenza, questa, assolutamente unica, perché nel sacramento dell'Eucaristia vi è il Cristo tutto e intero, Dio e uomo, sostanzialmente e ininterrottamente. Proprio per questo la presenza di Cristo sotto le specie consacrate viene chiamata reale, non per esclusione, come se le altre non fossero tali, ma per antonomasia. Ne consegue che, per ragione del segno, è più consono alla natura della sacra celebrazione che sull'altare sul quale viene celebrata la Messa non ci sia fin dall'inizio, con le specie consacrate conservate in un tabernacolo la presenza eucaristica di Cristo: essa infatti è il frutto della consacrazione, e come tale deve apparire.*

Da parte sua l'*Institutio generalis* del Messale Romano del 1970 recita: *Si raccomanda vivamente che il tabernacolo in cui si conserva la santissima Eucaristia sia collocato in una cappella adatta alla preghiera e alla adorazione privata dei fedeli. Se però, data la struttura particolare della chiesa e in forza di legittime consuetudini locali, tale sistemazione non fosse possibile, il Santissimo venga collocato su qualche altare o anche fuori dell'altare in posto d'onore e debitamente ornato (IGMR 276).*

La Chiesa, oggi, sceglie come posto ideale per il tabernacolo la cappella, distinta dalla chiesa, degna e adatta alla preghiera personale dei fedeli. Se ciò, a motivo delle piccole dimensioni dell'aula liturgica non sarà possibile, il tabernacolo potrà esser posto nel presbiterio, non però sull'altare ove si celebra, come chiarito dall'emendamento introdotto nell' Ordinamento Generale della terza edizione del Messale Romano (2000) che recita: *...Conviene quindi che il tabernacolo sia collocato, a giudizio del vescovo diocesano: a. o in presbiterio, non però sull'altare della celebrazione, nella forma e nel luogo più adatti, non escluso il vecchio altare che non si usa più per la celebrazione; b. o anche in qualche cappella adatta all'adorazione e alla preghiera privata dei fedeli, che però sia unita strutturalmente con la chiesa e ben visibile ai fedeli (OGMR 315).*

Nelle piccole chiese, dove non si potrà costruire una apposita cappella del Ss. Sacramento, l'Eucaristia dovrebbe essere conservata nel presbiterio e in luogo centrale, per evitare che i simboli prevalgano sulla

Realtà e i cuori dei fedeli siano intiepiditi nel sentire la Presenza adorabile del Signore. Il Santissimo Sacramento deve essere perciò custodito in un luogo architettonico veramente importante, normalmente distinto dalla navata della chiesa, adatto all'adorazione e alla preghiera, soprattutto personale, nobilmente ornato ed illuminato adeguatamente:

“Tenuto conto della struttura di ciascuna chiesa e delle legittime consuetudini dei luoghi, il Ss.mo Sacramento sia conservato nel tabernacolo collocato in una parte della chiesa assai dignitosa, insigne, ben visibile, ornata decorosamente e adatta alla preghiera”. (OGMR 314).

Lo collocazione del tabernacolo in una chiesa cattolica dovrà sempre evidenziare che si tratta di quel luogo santo ed eminente che custodisce *tutto il bene spirituale della Chiesa, Cristo stesso, nostra Pasqua e Pane vivo che dà vita agli uomini* (PO 5; RCCE 1).

Papa Benedetto XVI nella sua Esortazione Apostolica postsinodale *Sacramentum caritatis* espone con chiarezza l'interpretazione più attuale della normativa relativa al tabernacolo:

“In relazione all'importanza della custodia eucaristica e dell'adorazione e riverenza nei confronti del sacramento del Sacrificio di Cristo, il Sinodo dei Vescovi si è interrogato riguardo all'adeguata collocazione del tabernacolo all'interno delle nostre chiese. La sua corretta posizione, infatti, aiuta a riconoscere la presenza reale di Cristo nel Santissimo Sacramento... Occorre tenere conto della disposizione architettonica dell'edificio sacro... Nelle nuove chiese è bene predisporre la cappella del Santissimo in prossimità del presbiterio; ove ciò non sia possibile, è preferibile situare il tabernacolo nel presbiterio, in luogo sufficientemente elevato, al centro della zona absidale, oppure in altro punto ove sia ugualmente ben visibile. Tali accorgimenti concorrono a conferire dignità al tabernacolo, che deve sempre essere curato anche sotto il profilo artistico. Ovviamente è necessario tener conto di quanto afferma in proposito l'Ordinamento Generale del Messale Romano. Il giudizio ultimo su questa materia spetta comunque al Vescovo diocesano” (in Supplemento al *L'Osservatore Romano*, n. 60, mercoledì 14 marzo 2007, n. 69).

Quanto alla forma e all'ornamentazione del tabernacolo, le indicazioni della Chiesa sono molto essenziali:

“Il tabernacolo sia unico, inamovibile, solido e inviolabile, non trasparente e chiuso in modo da evitare il più possibile il pericolo di profanazione” (Cf. SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI, Istruzione *Eucharisticum mysterium*, 25 maggio 1967, n. 52: AAS 59 (1967) 568; Istruzione *Inter oecumenici*, 26 settembre 1964, n. 95: AAS 56 (1964) 898; cf. RITUALE ROMANO, *Rito della Comunione fuori della Messa e Culto eucaristico*, 1979, nn. 10-11; *CIC*, can. 938, § 3.).

Gli interventi nella chiesa parrocchiale

La nuova localizzazione e la realizzazione di una nuova nobile custodia eucaristica costituiscono parte integrante del progetto globale di adeguamento liturgico, e sono tese a favorire l'individuazione della custodia eucaristica stessa in uno spazio ben delineato ed emergente per dignità e bellezza, tale da favorevole l'adorazione personale. La nuova custodia ornata di raggiata di metallo bicolore (argentato e dorato), splendente di nobile semplicità, richiama i fedeli, fin dal loro ingresso in chiesa, alla centralità del mistero eucaristico, e alla luminosa Presenza reale del Signore nel Ss. Sacramento che permane nel luogo sacro anche al termine della celebrazione eucaristica.

Posto in luogo sufficientemente elevato, al centro della zona absidale, il tabernacolo è ben visibile da tutti, anche grazie alla croce in muratura in cui è stato incastonato, e alla decorazione pittorica della parete che nel giallo oro di fondo richiama la preziosità della fede, e con le sfumature rosse che ne delimitano i margini fa allusione al fuoco dello Spirito che aleggia sull'Eucaristia. Efreem di Nisibi in una omelia sulla settimana santa, dice: "Voi mangerete una Pasqua pura e immacolata, un pane lievitato e perfetto che lo Spirito Santo ha preparato e ha fatto cuocere, un vino mescolato di fuoco e di Spirito: il corpo e il sangue di Dio, che fu vittima per tutti gli uomini". Lo Spirito Santo, quindi, è il fuoco nascosto che avvolge il sacerdote, aleggia sull'altare e discende sui doni nel momento dell'epiclesi. L'immagine dello Spirito aleggiante viene presentata dagli autori siriaci con un termine che l'aleggiare dello Spirito sulle acque all'inizio della Genesi e la discesa dello Spirito Santo su Maria e sui santi doni nell'eucaristia. E ancora: "Nel tuo pane si nasconde lo Spirito che non può essere mangiato e nel tuo vino c'è il fuoco che non si può bere. Lo Spirito nel tuo pane, il fuoco nel tuo vino: ecco una meraviglia accolta dalle nostre labbra; nostro Signore ha dato da mangiare e da bere fuoco e Spirito. Ecco il fuoco e lo Spirito nel grembo che ti ha generato. Ecco il fuoco e lo Spirito nel

fiume dove sei stato battezzato. Fuoco e Spirito nel nostro battesimo. Nel pane e nel calice fuoco e Spirito Santo".